



# Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652  
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996  
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: sarvodaya@libero.it

Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici

## Bomba atomica. Peccato mortale

### Una Ratisbona tropicale

Ettore Masina

Giornalista e scrittore

Mentre l'università di Teramo rifiutava di accogliere Robert Faurisson, lo storico che sostiene che la Shoah non è mai esistita, l'ombra del negazionismo sfiorava il Vaticano. Arrivando nel "continente più cattolico del mondo", papa Ratzinger ha detto che "il Brasile è nato cristiano"; e, rivolgendosi ai vescovi, dunque ai detentori della tradizione, ha addirittura sostenuto che "in effetti, l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo non comportò, in nessun momento, un'alienazione delle culture precolombiane, né fu un'imposizione di una cultura straniera".

Ora la storia del Brasile e di tutti i paesi del continente latinoamericano è storia che nasce da due immensi genocidi: quello degli indios e quello degli schiavi negri. E questi due genocidi furono compiuti da cattolici, portoghesi e castigliani, i quali piantarono croci su tutte le spiagge su cui sbarcarono e su tutte le vette che scalarono per cercarvi l'oro, ma anche sradicarono con teocratica violenza tutte le culture e le religioni che incontrarono. Secondo gli archeologi e gli antropologi, nell'immensa area che poi venne chiamata Brasile i Popoli di cacciatori e di raccoglitori di frutti spontanei della terra, al momento dell'arrivo degli europei, erano certamente più di 3 milioni di persone; cento anni più tardi ne erano rimaste vive meno della metà: le altre erano state sterminate dalle malattie portate dagli europei ma anche dalla violenza dei "latini". Dovunque fu loro possibile, i conquistadores ridussero gli indigeni in schiavitù e li fecero lavorare, senza pietà, nei campi e nelle miniere sino allo sfinimento e alla morte. Un intero mondo fu distrutto per far nascere il Brasile. Fu davvero una nascita cristiana? In quegli anni i teologi europei discutevano se i "selvaggi" avessero un'anima. Mentre il genocidio indio andava compendosi, cominciò, e continuò per tre secoli, quello dei negri. Due anni dopo l'abolizione della schiavitù (che nel cattolico Brasile avvenne soltanto nel 1888), il governo fece distruggere tutti gli archivi che riguardavano la tratta degli africani per cancellare "ogni

continua a pag. 2

Padre Alex Zanotelli  
 Missionario comboniano

Le lancette del cosiddetto "Orologio del Giorno Finale" - così annuncia il Bollettino degli Scienziati Atomici - sono state spostate a cinque minuti alla mezzanotte. In campo nucleare siamo sull'orlo del baratro. Una vera e propria febbre atomica, che cresce rapidamente, sta attanagliando l'umanità. Tutte le nazioni del CLUB Atomico hanno iniziato a sperimentare nuove armi nucleari. Questo in barba a tutti i trattati firmati durante la guerra fredda e in piena noncuranza della crisi ecologica che ci sovrasta. Altri Paesi stanno imitando l'esempio dei membri del CLUB Atomico. La Corea del Nord ha già fatto esplodere la sua prima bomba atomica. Il Giappone (la cui costituzione mette al bando l'atomica) è oggi tentato di inforcare la stessa strada. L'Iran, che sta preparando l'uranio arricchito, sta facendo infuriare il CLUB Atomico che vorrebbe essere un CLUB esclusivo. C'è il timore fondato che Israele (che ha almeno 200 bombe atomiche) potrebbe attaccare l'Iran. Questo ci porterebbe diritto a una guerra atomica.

Per proteggersi gli USA stanno preparando lo Scudo Antimissile (lo Scudo Stellare di Reagan) a cui, in Europa, hanno aderito la Polonia, la Repubblica Ceca e l'Italia. È incredibile che sia proprio il Governo Prodi a farlo!

È un momento grave della storia dell'umanità:

viviamo all'ombra di oltre 20000 ordigni nucleari che possono far saltare per aria il mondo quattro volte. Questa situazione è resa oggi ancora più delicata dalla corsa verso il "nucleare civile", che è ritenuto da molti una buona alternativa all'uso del carbone e dei fossili, principali responsabili dell'effetto serra. Ma siamo sicuri che il nucleare civile sia un'alternativa valida per i costi e per la sicurezza? I costi sono altissimi: si calcola che negli USA, il nucleare civile in questi quattro decenni sia costato sugli 870 miliardi di dollari! E le possi-

bilità degli incidenti è alta (l'incidente nucleare in Giappone in alcuni mesi fa è lì a dimostrarlo). Ma pensiamo al disastro di Chernobyl! Oggi sappiamo che il 90% delle 800.000 persone addette al risanamento di Chernobyl, hanno contratto tumori!

Ma il problema più grosso è che l'industria nucleare non sa cosa fare dei rifiuti nucleari. E possono durare fino a 200.000 anni!!

"Il nucleare civile non è una soluzione per i cambiamenti climatici - afferma la rivista di spiritualità americana Sojourners - ma una cinica scommessa dell'industria nucleare di salvare se stessa".

Il nostro deve essere un no chiaro anche al nucleare civile. Purtroppo non è questa la posizione oggi del Vaticano che ha accusato chi è contro il nucleare civile di "pregiudizio ideologico".

"Quanto è ironica una tale affermazione - dice il missionario irlandese, esperto di tali problemi, Sean McDonagh - per una Chiesa che è così tanto a favore della vita!". Davanti a una tale gravissima situazione, chiediamo a tutti di fare propria la legge di iniziativa popolare presentata alla Corte Costituzionale il 25 luglio scorso: "Per un'Italia libera dal nucleare".

Ricordiamoci che abbiamo sul nostro territorio almeno 90 bombe atomiche e una infinità di sottomarini atomici che attraccano nei nostri porti, spesso civili (nel porto di



## Una Ratisbona tropicale

traccia della secolare infamia". Difficile dunque sapere quanti negri furono strappati ai loro paesi e alle loro famiglie per essere deportati in quella che a suo tempo era stata chiamata "Terra della Vera Croce", ma i calcoli più approfonditi parlano dai 4 ai 10 milioni e più di persone. Immense flotte attraversarono l'oceano per trasportare questa merce umana, immense ricchezze nacquero da quell'infame commercio di corpi e destini. Si sviluppò, per servire il nuovo Mercato, una perfetta organizzazione che, per le sue dimensioni e per la sua crudeltà anticipa quella di Eichmann. Come in quella di Eichmann, i contenitori di uomini donne e bambini, durante il trasporto a destinazione si riempivano di cadaveri (la mortalità sulle navi negriere raggiungeva il 25 per 100); come in quella di Eichmann i sopravvissuti andavano incontro all'orrore. Al loro arrivo nel porto di Salvador Bahia (allora capitale del Brasile), dopo la vendita ai fazendeiros con lo smembramento delle famiglie, gli schiavi venivano marchiati a fuoco e battezzati lo stesso giorno. Qualunque tentativo di rimanere fedeli alle proprie religioni significava da quel momento per loro essere battuti a morte. Davvero "l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo non comportò, in nessun momento, un'alienazione delle culture precolombiane, né fu un'imposizione di una cultura straniera"?

In questa lunga terribile storia, la Chiesa non poteva non rimanere tragicamente invischiata. Essendo portoghesi o spagnoli tutti i missionari e i vescovi, la grande maggioranza di loro condivideva i pregiudizi e le incomprensioni dei loro conterranei. I risultati furono una serie di paurose contraddizioni. Nei documenti del primo Capitolo dei gesuiti di Salvador Bahia (1568) si parla degli schiavi in un paragrafo intitolato "De vaccis et servibus": i neri paragonati al bestiame. Contemporaneamente la stessa congregazione fondava le "reducciones del Paraguay", vere e proprie "cittadelle di Dio", in cui gli indios guarani, crudelmente perseguitati dai bandeirantes (cacciatori di schiavi), trovarono rifugio. Fu una vera epopea, anche perché i bandeirantes e poi le truppe imperiali assaltarono le reducciones, considerate giustamente pietre d'inciampo per lo sfruttamento coloniale. Riuscirono a distruggerle. Ma anche quei luoghi di cristiano soccorso furono pur sempre luoghi in cui gli indios venivano soavemente strappati alle loro culture, considerate primitive. Gli indios delle reducciones furono "europeizzati". O si tentò di farlo. Si trattò, esattamente, anche se non violentemente di "imposizione di una cultura straniera". Intanto altri religiosi chiedevano schiavi ai confratelli delle missioni africane. Sulle facciate di alcuni conventi della Bahia si aprono le elaborate finestre delle celle dei frati. Sopra ciascuna di esse si scorge il finestrino della stanzetta in cui abitava lo schiavo del monaco sottostante. Padre Miguel Garcia, un pio gesuita che fu il primo insegnante di teologia a Salvador, assediava i suoi superiori con una domanda: ma gli schiavi non sono nostri fratelli? Alla fine i superiori trasmisero il quesito (e le sue delicate implicazioni) alla congregazione vaticana "De Propaganda Fide". Il Vaticano ponderò il caso. Un anno più tardi (1608), giunse il rescritto: "Padre Garcia non è adatto alla vita di colonia, essendo persona afflitta da molti scrupoli. Lo si rimandi in Europa"...

Paolo III aveva condannato la schiavitù, alcuni (pochi) coraggiosi missionari seguitavano a proclamarne la vergogna, ma ormai la Santa Sede doveva (!) tenere conto degli imperi coloniali. Chissà se papa Ratzinger conosce queste storie. Le sue affermazioni, comunque, hanno provocato lo sdegno delle popolazioni indigene (quelle che hanno potuto conoscerle e quelle che hanno potuto far giungere il loro parere ai mass media). Il papa, la Santa Sede e i vescovi brasiliani sono ora impegnati in accorate spiegazioni e in

continua a pag. 3

Pozzuoli ne passano un centinaio all'anno)!!

In questa legge chiediamo che il territorio della Repubblica Italiana ivi compreso lo spazio aereo, il sotto-suolo e le acque territoriali, siano ufficialmente dichiarati zone libere da armi nucleari!!!

È il minimo che si può chiedere e su cui si può trovare delle larghe convergenze (la Grecia l'ha già fatto!). Mi auguro che la raccolta firme serva a far discutere i cittadini italiani su un tema così grave. Chiedo inoltre che i cristiani spingano la Chiesa/le Chiese a proclamare "urbi et orbi" che non solo l'uso, ma la Bomba in se è peccato mortale gravissimo. Il ragionamento è semplice. Dio ha impiegato

oltre quattro miliardi di anni per preparare questa splendida navicella spaziale che è la terra. L'uomo può distruggere tutto questo nel giro di un pomeriggio. Non è questo il supremo peccato, la suprema manifestazione dell'hubris umana, la tentazione di essere Dio?

Pochi lo hanno espresso così bene come il grande ex arcivescovo di Seattle (USA) Hunthausen: "Le bombe nucleari sono un peccato. Nella società moderna la base della violenza è data dalla nostra intenzione di utilizzare la bomba atomica. Una volta accettato questo, qualsiasi altro male è, al confronto, un male minore. Fino a quando non ci poniamo di fronte al problema del nostro consenso all'utilizzo delle armi atomiche, ogni speranza di un miglioramento generalizzato della moralità pubblica è condannata al fallimento". ○

Padre Alex Zanotelli

La dieta vegetariana è una scelta politica contro la fame nel mondo

## Il grano c'è!

E potrebbe bastare alle popolazioni denutrite. Ma il 36 per cento della produzione mondiale serve solo all'allevamento del bestiame.

Jeremy Rifkin  
economista

Nel giugno del 2002 i ministri dell'agricoltura di varie parti del mondo si sono riuniti a Roma in occasione del World Food Summit, il vertice mondiale sull'alimentazione. Sponsorizzato dalla Fao (Food and Agricultural Organization), il vertice ha affrontato una questione critica: sfamare la crescente popolazione mondiale nel corso del ventunesimo secolo. Si sono svolti centinaia di discorsi, incontri e seminari su come creare un approccio di sviluppo sostenibile e su come sfamare circa un miliardo di esseri umani che sono al momento denutriti. Ma più interessante dell'ordine del giorno è stato certamente il menù delle cene ufficiali, con un consumo di grandi quantità di carne bovina e non. E qui resta la contraddizione e la sfida che i delegati - e tutti noi - ci troveremo a dover fronteggiare quando si tratterà di affrontare la questione dell'alimentazione dei nostri simili.

Il fatto è che centinaia di milioni di persone nel mondo lottano ogni giorno contro la fame perché gran parte del terreno arabile viene oggi utilizzato per la coltivazione di cereali ad uso zootecnico piuttosto che per cereali destinati all'alimentazione umana. I ricchi del pianeta consumano carne bovina e suina, pollame e di altri tipi di bestiame, tutti nutriti con foraggio, mentre i poveri muoiono di fame.

Negli ultimi cinquant'anni la nostra società globale ha costruito a livello mondiale una scala di proteine artificiali sul cui gradino più alto ha collocato la carne bovina e quella di altri animali nutriti a foraggio. Oggi i popoli ricchi, specie in Europa, Nord America e Giappone, se ne stanno appollaiati in cima a questa catena alimentare divorando il patrimonio dell'intero pianeta. Il passaggio avvenuto nel mondo agricolo dalla coltivazione di cereali per l'alimentazione umana a quella di foraggio per l'allevamento degli animali rappresenta una nuova forma di umana malvagità, le cui conseguenze potrebbero essere di gran lunga maggiori e ben più durature di qualunque sbaglio commesso in passato dall'uomo contro i suoi simili.

Oggi, oltre il 70 per cento del grano prodotto negli Stati Uniti è destinato all'allevamento del bestiame, in gran parte bovino. Sfortunatamente, di tutti gli animali domestici, i bovini sono fra i convertitori di alimenti meno efficienti. Sperperano energia e sono da molti considerati le "Cadillac" delle fattorie animali. Per far ingrassare di circa mezzo chilo un manzo da allevamento, occorrono oltre 4 chili di foraggio, di cui oltre 2 chili e mezzo sono cereali e sottoprodotti di mangimi, e il restante chilo è mezzo è paglia tritata. Questo

significa che solo l'11 per cento di foraggio assunto dal manzo diventa effettivamente parte del suo corpo; il resto viene bruciato come energia nel processo di conversione, oppure assimilato per mantenere le normali funzioni corporee, oppure assorbito da parti del corpo che non sono commestibili, ad esempio la pelle o le ossa. Quando un manzo di allevamento sarà pronto per il macello, avrà consumato 1.223 chili di grano e peserà approssimativamente 475 chilogrammi. Attualmente, negli Stati Uniti, 157



## Una Ratisbona tropicale

dignitose ammissioni. Per molti versi, si tratta di una ripetizione, in chiave tropicale, di quanto accadde per lo sciagurato discorso di Ratisbona. [...]

Ratzinger, purtroppo, ad Aparecida ha ripetuto una parola, un concetto molto caro al ceto ecclesiastico, e quella parola, quel concetto è che la Chiesa deve farsi avvocatata dei diritti dei poveri. Io credo che in questo concetto stia non dico la facilità ma certamente la possibilità che Ratzinger offenda ancora, come a Ratisbona e in Brasile, le vittime dell'ingiustizia. Il rapporto, infatti, tra chi patisce un'oppressione e l'avvocato che lo difende non è un rapporto d'amore neppure quando l'avvocato sia coraggioso e sapiente. L'avvocato non abita la cella del condannato né porta catene. L'avvocato, in genere appartiene alla stessa classe sociale dei giudici. La sera cena come i giudici, dorme in una casa simile a quella dei giudici. Non ha lo stesso odore della vittima che difende. Salvo i casi di feroci dittature, non subisce le botte inflitte al suo raccomandato. Qualche volta riesce a offrire un sepolcro nuovo al giustiziato che ha invano difeso; ma a morire sulla croce è sempre il povero. Perciò io credo che un papa, come un sacerdote, un qualunque cristiano o una qualunque cristiana non debbano soltanto parlare coraggiosamente a favore dei poveri ma debbano sforzarsi di stare, prima di tutto, in mezzo a loro e aiutarli da compagni di cammino verso la Terra della giustizia e della libertà. Una delle ragioni per cui la cosiddetta dottrina sociale della Chiesa, letta con gli occhi dei poveri, appare

avvocatesca, incomprensibile e talvolta oltraggiosa è che chi la scrive sta sul crinale della storia che separa gli oppressi dagli oppressori. La missione della Chiesa, come aveva visto nitidamente nostro padre Giovanni XXIII, è quella di essere "la Chiesa di tutti e specialmente la Chiesa dei Poveri".

Questa Chiesa è stata ed è viva proprio in Brasile. E' un peccato che nessuno ne abbia parlato a Benedetto XVI e tristissimo sarebbe se, avendone avuta notizia, il papa avesse creduto che si trattasse di un "falso millenarismo" (come egli ha definito con germanica ruvidezza la Teologia della Liberazione). Mentre il papa proclamava santo, a São Paulo, un fraticello del XVIII secolo e a Roma si preparava la canonizzazione di quasi 500 sacerdoti massacrati durante la guerra civile dalla furia degli anarchici e dei comunisti spagnoli, in Anapu, cittadina amazzonica, si concludeva il processo per l'uccisione di Dorothy Stang, un'anziana suora americana assassinata nel febbraio 2005, per mandato di un fazendeiro che le imputava la sua animazione di un gruppo di contadini cristiani. Suor Dorothy è l'ultimo nome nelle lunghissima lista (più di 500 nomi) di sacerdoti, religiose e laici cattolici, uccisi negli ultimi trent'anni in Brasile a causa del loro impegno a favore dei poveri. Da questo punto di vista, la storia della Chiesa in Brasile non ha altri paragoni se non con la Chiesa nel Salvador. Cito soltanto i nomi e le storie che conosco personalmente e che venero come parte integrante del mio sforzo per essere cristiano: padre Henrique Pereira Neto, collaboratore di dom Helder Camara, massacrato da terribili torture

infiltegli da uno "Squadrone della morte"; Josimo Morais Tavares, uno dei leaders della Pastoral da Terra, assassinato da pistoleiros pagati dai grandi proprietari terrieri; frei Tito de Alençar, domenicano, suicida per turbe mentali da sevizie inflittegli dai carnefici della dittatura militare; padre João Bosco Penido Burnier, gesuita, ucciso da un soldato alla cui violenza voleva sottrarre una povera donna; don Rodolfo Lunkenbein, salesiano, tedesco, ucciso nel Mato Grosso mentre viveva fra gli indios Bororo, difendendone i diritti; padre Ezechiele Ramin, comboniano, italiano di Padova, anche lui colpito dagli agrari... Qualcuno ha sussurrato questi nomi al papa, non per chiedergli una canonizzazione (le canonizzazioni dei poveri arrivano dopo secoli) ma per suggerirgli che la Chiesa può e deve, se vuole vivere nella storia, legarsi alla vicende dei poveri? Qualcuno gli ha ricordato i grandi vescovi i cui legami con le comunità di base tenevano, oltre a tutto, a freno, le sette "evangeliche"? Parlo di Helder Camara, Paulo Evaristo Arns, João Baptista Fragoso, Ivo Lorscheiter, Aloisio Lorscheider, Fernando Gomes dos Santos, Pedro Casaldaliga, Tomàs Balduino...

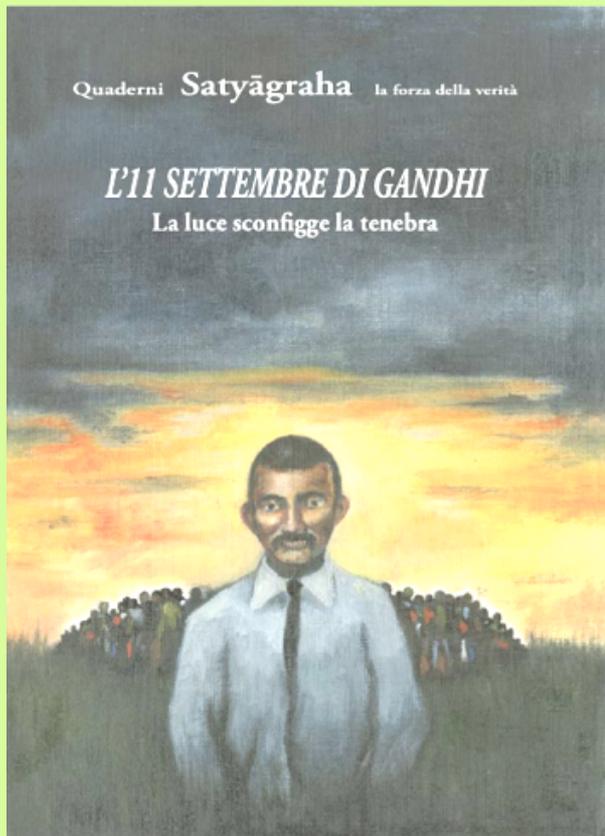
Chi ha conosciuto queste persone o ne ammira la paziente e coraggiosa vecchiazza, chi ascolta i poveri che ne raccontano la storia sa che il Regno di Dio è già presente sulla Terra. Se potessi dare un consiglio al papa, che appare così frequentemente oppresso da un senso di tragedia, gli direi: Santità, non permetta che a descriverle la realtà del nostro pianeta siano soltanto i diplomatici o i porporati. ○

Ettore Masina

Quaderni Satyāgraha la forza della verità

## L'11 SETTEMBRE DI GANDHI

La luce sconfigge la tenebra



Arun Gandhi, Rocco Altieri, Fulvio Cesare Manara, Michael Nagler, Bhikhu Parekh, Nanni Salio, Mariella Dipaola, Matteo Della Torre, Enrico Peyretti, Franz Amato, Pierpaolo Calonaci, Piero P. Giorgi, Federico Fioretto, Adriano Mariani.

# L'11 settembre di Gandhi

## La luce sconfigge la tenebra

Il numero 12 di *Quaderni Satyāgraha* è dedicato all'11 settembre 1906, una data storica della nonviolenza che segna la nascita del satyāgraha gandhiano.

L'11 settembre 1906, nel Teatro Imperiale di Johannesburg in Sud Africa, una grande assemblea di immigrati indiani decideva di intraprendere una campagna di disobbedienza civile alle leggi discriminatorie del cosiddetto Black Act. Lo stesso Gandhi riconobbe in quell'evento l'atto di nascita del satyāgraha, cioè di un modo nuovo di lottare che sostituisce alla forza fisica una "Forza più grande, generata dalla Verità e dall'Amore".

Per informazioni, abbonamenti a *Quaderni Satyāgraha* ed ordini di copie del libro: [www.gandhiedizioni.com](http://www.gandhiedizioni.com)

milioni di tonnellate di cereali, legumi e proteine vegetali, potenzialmente utilizzabili dall'uomo, sono destinate alla zootecnia: è una produzione di 28 milioni di tonnellate di proteine animali che l'americano medio consuma in un anno. I bovini e il resto del bestiame stanno divorando gran parte della produzione di grano del pianeta. È necessario sottolineare che si tratta di un nuovo fenomeno agricolo, del tutto diverso da quanto sperimentato prima d'ora. Ironicamente, la transizione dal foraggio al mangime è avvenuta senza troppe polemiche, nonostante si tratti di un fatto che ha avuto, nella politica di utilizzo del territorio e di distribuzione alimentare, un impatto maggiore di qualunque altro singolo fattore. **In tutto il mondo la domanda di cereali per la zootecnia continua a crescere perché le multinazionali cercano di capitalizzare sulla richiesta di carne proveniente dai paesi ricchi.** Fra il 1950 e il 1985, gli anni boom dell'agricoltura, negli Stati Uniti e in Europa, due terzi dell'aumento di produzione di grano sono stati destinati alla fornitura di cereali d'allevamento per lo più bovino. Nei paesi in via di sviluppo, la questione della riforma agricola ha periodicamente chiamato a raccolta intere popolazioni di agricoltori, nonché generato sommosse politiche populiste. Tuttavia, mentre le questioni della proprietà e del controllo della terra sono sempre state temi di grande rilevanza, il problema di come la terra venisse utilizzata ha sempre suscitato meno interesse nell'ambito del dialogo politico.

Eppure, è stata la decisione più iniqua della storia quella di usare la terra per creare una catena alimentare artificiale che ha portato alla miseria centinaia di milioni di esseri umani nel mondo. È importante tenere a mente che un acro di terra coltivato a cereali produce proteine in misura cinque volte maggiore rispetto ad un acro di terra destinato all'allevamento di carni; i legumi e le verdure possono produrne rispettivamente 10 e 15 volte tanto.

Le grandi multinazionali che producono semi e prodotti chimici per l'agricoltura, allevano bestiame e controllano i mattatoi e i canali di



e le campagne di vendita destinate ai paesi in via di sviluppo equiparano ed associano all'allevamento di bovini nutriti a foraggio il prestigio di quel dato paese. Salire la scala delle proteine è diventato un simbolo di successo che assicura l'entrata in un club elitario di produttori che sono in cima alla catena alimentare mondiale. Molti americani saranno sorpresi di sapere che due terzi di tutto il grano esportato dagli Stati Uniti verso altri paesi è destinato all'allevamento del bestiame più che a soddisfare il fabbisogno di cibo dei popoli. Il passaggio dal cibo al mangime continua velocemente in molti paesi in modo irreversibile, nonostante il crescente

numero di persone che muoiono di fame. Le conseguenze di queste trasformazioni - e il significato che hanno per l'uomo - sono state drammaticamente dimostrate da quanto accaduto in Etiopia nel 1984, quando migliaia di persone sono morte di fame. L'opinione pubblica non era al corrente del fatto che in quel momento l'Etiopia stesse utilizzando parte dei suoi terreni agricoli per la produzione di pannelli di lino, di semi di cotone e semi di ravizzone da esportare nel Regno Unito e in altri paesi europei come cereali foraggieri destinati alla zootecnia. **Al momento sono milioni gli acri di terra che nel Terzo mondo vengono utilizzati esclusivamente per la produzione di mangime destinato all'allevamento del bestiame europeo.**

Purtroppo, l'80 per cento dei bambini che nel mondo soffrono la fame vive in paesi che di fatto generano un surplus alimentare che viene però per lo più prodotto sotto forma di mangime animale e che di conseguenza viene utilizzato solo da consumatori benestanti. Al momento, uno sconcertante 36 per cento della produzione mondiale di grano è consacrato all'allevamento del bestiame.

L'ironia dell'attuale sistema di produzione è che milioni di ricchi consumatori dei paesi industrializzati muoiono a causa di malattie legate all'abbondanza di cibo - attacchi di cuore, infarti, cancro, diabete - malattie provocate da un'eccessiva e sregolata assunzione di grassi animali; mentre i poveri del Terzo mondo muoiono di malattie poiché viene loro negato l'accesso alla terra per la coltivazione di grano e cereali destinati all'uomo. Le statistiche parlano chiaro: sarebbero 300 mila gli americani che ogni anno muoiono prematuramente a causa di problemi di sovrappeso. Un numero destinato ad aumentare. Secondo gli esperti, nel giro di qualche anno, se continuano le attuali tendenze, sempre più

marketing e distribuzione della carne, hanno tutto l'interesse di pubblicizzare i vantaggi del bestiame allevato a cereali. La pubblicità

## Una guerra truccata

Eduardo Galeano

Piove morte.

Nel mattatoio cadono uccisi i colombiani colpiti dai proiettili o dai coltelli, dai machete o dalle bastonate, dalla forca o dal fuoco dalle bombe dal cielo o dalle mine nel suolo.

Nella selva di Urabà, lungo qualche sponda del fiume Perancho o Peranchito, nella sua casa di legno e palma, una donna di nome Eligia si sventola per difendersi dal calore e dalle zanzare, e anche dalla paura.

E mentre il ventaglio agita l'aria, lei dice, a voce alta:

- Come sarebbe bello morire di vecchiaia

\*\*\*

All'inizio del ventesimo secolo, ci fu la guerra dei mille giorni. A metà del ventesimo secolo, ci fu la guerra dei tremila giorni. E poco dopo la guerra tornò, tornò senza essersene andata, e all'inizio del ventunesimo secolo i soldati fanno il tiro a bersaglio con i colombiani disarmati, Hitler resuscita e muore d'invidia vedendo quello che fanno i paramilitari, e la guerriglia sequestra civili innocenti.

\*\*\*

Questa guerra, letale per la Colombia, non è altrettanto letale per i padroni della Colombia: la guerra moltiplica la paura, e la paura trasforma l'ingiustizia in fatalità del destino; la guerra moltiplica la povertà, e la povertà produce braccia a basso costo; la guerra caccia i contadini dalla loro terra, e questa terra non tornerà mai più nelle loro mani; la guerra assassina i sindacalisti, affinché i diritti dei lavoratori non abbiano chi possa difenderli; e la guerra occulta il mercato della droga, affinché la droga continui ad essere un affare nel quale i nordamericani mettono le narici e i colombiani i morti.

\*\*\*

La guerra trasformata in fatalità del destino. Gli esperti "violentologi" accusano il paese: dicono che la Colombia è innamorata della morte. È insita nei geni, dicono. È il marchio in fronte. Questo paese gioioso, appassionato, innamorato della morte? Perché non lo chiedono alla Comunità di Pace di San José de Apartadó?

Traduzione a cura di Oriana Marchi  
[www.gandhiedizioni.com](http://www.gandhiedizioni.com)

americani moriranno prematuramente più per cause di obesità che per il fumo delle sigarette.

**Mentre i consumatori dei paesi ricchi letteralmente fagocitano se stessi fino alla morte, seguendo regimi alimentari carichi di grassi animali, nel resto del mondo circa 20 milioni di persone l'anno muoiono di fame e di malattie collegate.**

I consumatori di carne dei paesi più ricchi sono così lontani dal lato oscuro del circuito grano-carne che non sanno, né gli interessa sapere, in che modo le loro abitudini alimentari influiscano sulle vite di altri esseri umani e sulle scelte politiche di intere nazioni. ○ Jeremy Rifkin

